

REGIONE PUGLIA

IL FONDO MICROCREDITO

In ballo ci sono 19,5 milioni di euro. Non c'è una data di scadenza ma l'azione termina all'esaurimento della copertura

L'assessore regionale al Lavoro Leo Caroli: in sei giorni, 93 richieste di prestito per un totale di 2 milioni di euro

È un successo il bando basato sulla fiducia

Parrocchie e associazioni «garanti» delle giovani microimprese

Il bando più utopico, il più visionario, quello che finanzia i meno finanziabili e rimette al centro dell'Economia la risorsa più scarsa, cioè la fiducia, è già un incredibile successo. Il Fondo Microcredito d'Impresa è infatti destinato ad aiutare quelle giovani microimprese pugliesi che assai difficilmente potrebbero ottenere prestiti dalle banche. Tra i requisiti c'è un attestato di fiducia da parte di un'associazione del territorio. In ballo ci sono, complessivamente, 19,5 milioni di euro. Non c'è una data di scadenza ma l'azione termina all'esaurimento dello stanziamento. E - come spiega l'assessore al Lavoro della Regione Puglia **Leo Caroli** - l'iniziativa è partita il 18 giugno e, in soli sei giorni, i pugliesi hanno presentato 93 richieste di prestito per un totale di 2 milioni di euro circa e un finanziamento medio per domanda di 22.300 euro.

Stando al bando, possono chiedere un finanziamento «di «nuove imprese» con meno di 10 addetti, costituite da meno di 5 anni ma che abbiano emesso la prima fattura da almeno sei mesi». Il requisito essenziale coincide con la maggior difficoltà di queste aziende, cioè la loro «non bancabilità», quindi chi aspira all'aiuto deve avere «liquidità inferiore ai 50mila euro, proprietà immobiliari e di attrezzature inferiori ai 200mila euro, fatturato annuo inferiore ai 120mila euro. Le imprese inoltre non devono aver ricevuto finanziamenti superiori ai 30mila euro durante gli ultimi dodici mesi».

Il Fondo finanzia «opere murarie, acquisto di macchinari, impianti e attrezzature varie, nonché automezzi di tipo commerciale, acquisto di software ma anche alcune spese di gestione come materie prime, semilavorati, locazione di immobili e utenze».

«L'impresa che ottiene un finanziamento - spiega la Regione - accede ad un mutuo per un importo da 5.000 a 25.000 euro della durata massima di 60 mesi ad un tasso di interesse fisso, pari al 70% del tasso di riferimento Ue».

Nella pratica, inoltrare la domanda è molto semplice: bisogna connettersi al sito www.sistem.puglia.it e compilare e inviare on line la domanda preliminare. Dopodiché Puglia Sviluppo (la SpA della Regione Puglia) verifica i requisiti e, se è tutto ok, convoca l'azienda per un colloquio. «In quella stessa sede - spiega la Regione - viene redatta e depositata la domanda definitiva di finanziamento. Segue l'istruttoria: se la domanda è finanziabile, viene data la relativa concessione».

Per le informazioni e l'assistenza sul Microcredito d'Impresa, la Regione si avvarrà di una diffusa rete di sportelli selezionati nell'ambito della «Rete

dei nodi» del Piano del Lavoro. A questi si aggheranno gli uffici regionali delle Commissioni Provinciali per l'Artigianato che operano presso le Camere di Commercio.

L'assessore Caroli, entusiasta, racconta: «Di solito ricevo telefonate di sindacalisti, rappresentanti datoriali, giornalisti e tanti, tanti, lavoratori. Oggi invece m'ha chiamato un sacerdote: **don Vanni**, della provincia di Brindisi, parrocchia San Nicola. Mi chiamava perché il Centro d'ascolto di quella parrocchia vorrebbe divenire garante di un piccolissimo artigiano che vorrebbe accedere al Microcredito. Ecco, è stato in quel momento che ho capito che questa è una misura ottima».

«Perché - continua Caroli - significa che oltre alle dinamiche di facilitazione all'accesso al contributo, siamo realmente diventati interpreti di un bisogno delle aziende. La telefonata dimostra che i rappresentanti reali del territorio si stanno mettendo in gioco e, attraverso la garanzia sociale, etica, diventano i protagonisti di una fase nuova, cioè la ricomposizione del circuito virtuoso dei rapporti fiduciari: da un lato c'è la Pubblica Amministrazione che dà fiducia al piccolissimo non bancabile, evitandogli anche di passare attraverso una serie di intermediari, e dall'altro verso c'è la fiducia dell'imprenditore nei confronti della Pubblica Amministrazione. E questo in un periodo in cui le istituzioni vengono percepite come insensibili e distanti».

«Noi - conclude - non chiediamo la garanzia reale che chiedono le banche, il bando chiede la «garanzia sociale» che può essere rilasciata da un'associazione del territorio, come un patronato o una parrocchia. È una garanzia che non ha alcun valore legale cioè la Regione, se quello non paga, non può andare da don Vanni a chiedergli i soldi. È una questione di fiducia».

[mrs.ing.]



ENTUSIASTA
L'assessore
al Lavoro
della Regione
Puglia, Leo
Caroli